Sosteniamo i Convitti della Rinascita

I Convitti Scuola della Rinascita

I Convitti Scuola Rinascita sono sorti nel 1945, subito dopo la vittoriosa conclusione della Lotta di Liberazione. Organizzati da ex partigiani, in collaborazione con insegnanti e uomini della Resistenza, avevano lo scopo immediato di permettere a migliaia di ex combattenti di tornare alla vita civile, con una qualifica professionale che permettesse loro di partecipare attivamente alla ricostruzione del Paese.

Il Convitto Rinascita di Milano fu il primo ad aprirsi, nel giugno del 1945. Sull'esempio di quello di Milano, verso la fine del '45 ed il principio del '46, convitti analoghi sorsero numerosi in altre parti d'Italia.

Quali erano le caratteristiche di queste scuole? Esse rompevano nettamente con la tradizione scolastica italiana. Erano, prima di tutto, centri di vita democratica in quanto gli allievi avevano non solo il diritto ma il dovere di partecipare alla vita ed alla organizzazione del convitto, sia mediante la discussione dei problemi più vari in assemblee periodiche, sia mediante un personale contributo di lavoro nelle diverse sezioni del convitto stesso (l'amministrazione come la mensa, l'insegnamento come la pulizia dei locali o i rapporti con le autorità).

Erano, in secondo luogo, scuole che liberavano da ogni preoccupazione economica gli allievi, ai quali garantivano la concreta possibilità di studiare assicurando loro il vitto, l'alloggio, il vestiario, i libri, in taluni casi perfino un assegno per le famiglie a carico.

Erano, infine, scuole della Ricostruzione, non soltanto perchè abituavano ogni allievo a vivere nel nuovo clima democratico, a battersi per affermarlo sempre più nel nostro Paese, per costruire la nuova società italiana, più giusta e più libera di quella che sembrava essere crollata insieme col fascismo; ma anche e soprattutto perchè davano ad ogni allievo una seria e concreta preparazione professionale. Tale preparazione era in relazione con le caratteristiche economiche della provincia in cui i convitti si

andavano aprendo, e questo li trasformava in preziosi strumenti per la ricostruzione del Paese devastato dalla guerra: a Torino vi erano corsi per disegnatori e periti meccanici; a Genova corsi per geometri e di Istituto nautico; a San Remo corsi di turismo; a Bologna corsi di specializzazione in orto-viti-frutticultura; a Reggio Emilia corsi per meccanici agrari e capi-cantiere edile; a Cremona corsi di caseificio; a Roma corsi per tecnici della pubblicità; a Venezia assistenza ad orfani di partigiani; a Novara corsi per operai specializzati tessili.

Non erano dunque, i Convitti Rinascita, soltanto centri di assistenza per ex partigiani, e poi per reduci, ed infine per mutilati ed orfani di caduti, ma erano il germe e l'esempio di quella che sarebbe dovuta essere la nuova scuola popolare italiana.

Dirigenti ed allievi erano ben consapevoli di questo, quando approvarono lo Statuto dei Convitti Scuola della Rinascita, che porta, nella sua prima pagina, le seguenti premesse:

1 I Convitti Scuola, nati dal movimento partigiano, mantengono vivo nella fondazione della nuova scuola popolare lo spirito di libertà e di lotta per la democrazia che ha ispirato la Resistenza italiana.

2 Scopo dei Convitti Scuola è quello di porre tutti i lavoratori e i figli di lavoratori su un piano di effettiva libertà nel campo dello sviluppo morale, culturale e professionale.

3 I Convitti Scuola sono scuole della Ricostruzione. Gli studenti informano la loro preparazione alle esigenze della rinascita morale, sociale, ed economica del Paese.

4 Ogni insegnamento dei Convitti Scuola deve tendere a stimolare gli allievi alla scoperta ed alla ricerca personale.

5 Lo studio è considerato lavoro, e come tale da rimunerarsi. I Convitti Scuola liberano lo studente da ogni preoccupazione di carattere economico per sè e, nei limiti del possibile, per eventuali persone a carico.

6 Nei Convitti Scuola gli allievi si educano all'autogoverno, quotidianamente orientati e controllati dai professori e dai tecnici dell'amministrazione, dell'organizzazione e della produzione del Convitto. La collaborazione all'organizzazione, amministrazione e produzione del Convitto Scuola è considerata, al pari dello studio, un dovere per ogni convittore.

Quando, nel 1948, fu approvata la Costituzione della nostra Repubblica, i Convitti Rinascita apparvero come strumenti per

la realizzazione immediata e concreta di alcune parti della Costituzione stessa: dell'art. 34, che parla del diritto, per i capaci ed i meritevoli, di raggiungere i gradi più alti degli studi, e del dovere dello Stato di provvedere con ogni mezzo, con borse di studio e sussidi, a rendere effettivo questo diritto; dell'art. 35, che affida alla Repubblica la tutela del lavoro in tutte le sue forme e la cura della formazione e della elevazione professionale dei lavoratori.

Era il 1947-48, i Convitti Rinascita erano nel pieno sviluppo; l'ANPI stava approntando un piano perchè altri novanta Convitti si aggiungessero ai primi dieci, e ne sorgesse almeno uno per ogni provincia italiana, in particolare nell'Italia meridionale ed insulare.

Ma dopo la esclusione dal governo dei partiti operai, ed in particolare dopo il 18 aprile, la politica di reazione antipopolare ed antipartigiana, colle persecuzioni, le ingiustizie ed i soprusi che l'hanno caratterizzata, colpì, insieme con tutta la Resistenza italiana, anche le Istituzioni che da essa erano nate, e che ne continuavano l'opera in tempo di pace, i Convitti Rinascita.

Dapprima il Governo cominciò a negare i sovvenzionamenti, poi colpì più direttamente i Convitti sottraendo ad essi le sedi. Così molti furono costretti a chiudere, dopo una resistenza durata anni; altri (i tre che oggi sopravvivono, a Milano, a Genova, a Venezia) furono costretti ad una vita grama, difficile, pur continuando a svolgere la loro opera di assistenza e di educazione. Il Convitto Rinascita di Venezia è stato più volte invaso dalla polizia ed ha perso metà della sede. Il provvedimento che colpisce oggi il Convitto Rinascita di Milano è dunque l'ultimo di una serie. Per il modo odioso con il quale è stato preso (sfratto immediato, in pieno ferragosto, con minaccia di intervento della forza pubblica), per le motivazioni che sono state poste alla base di esso (necessità di allogare tenenze di carabinieri e l'Istituto Britannico), per le attività che colpisce e vorrebbe stroncare, questo provvedimento ha suscitato un'ondata di sdegno in tutto il Paese.

Il Convitto Rinascita di Milano

Quale è stata l'attività del Convitto Rinascita di Milano in questi dieci anni? Essa si può sintetizzare in poche cifre:

Partigiani e reduci ricuperati agli studi (abilitazioni, maturità, lauree) . . .	153
Partigiani e reduci specializzati in rami tecnici di mestiere	1176

Mutilati ed invalidi istruiti in mestieri specializzati 218

Orfani di partigiani e di Caduti istruiti ed assistiti 150

Quale è l'attività che il Convitto di Milano attualmente svolge? Essa è varia e complessa. Nel Convitto di Milano sono attualmente ospiti e studiano una trentina di orfani di partigiani e di Caduti; vi funzionano una Scuola Media ed un Liceo autorizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione, in cui studiano circa un centinaio di ragazzi, di cui una cinquantina (in genere figli capaci e meritevoli di lavoratori poveri) fruiscono di borse di studio che possono permettere loro di giungere anche all'Università. Vi si svolgono numerosi corsi professionali gratuiti, diurni e serali (per orologiai, analisti chimici, falegnami, fotografi, disegnatori, parrucchieri), autorizzati dal Ministero del Lavoro e frequentati attualmente da circa 300 giovani. Il Convitto serve anche come « casa dello studente tecnico », per tutti quei ragazzi che abitano in provincia e frequentano a Milano scuole tecniche professionali a carattere provinciale, al centro delle quali il Convitto si trova.

Il provvedimento di sfratto

L'intimazione di sfratto è giunta improvvisamente sabato 13 agosto, verso mezzogiorno. Mediante essa si intimava lo sgombero del Convitto per il giorno 17 agosto, si minacciava l'intervento della forza pubblica per la mattina del 18 alle ore 8.30. Il provvedimento appariva particolarmente odioso perchè preso all'inizio del periodo di ferragosto, in un momento in cui gli uffici si chiudevano, le fabbriche sospendevano il lavoro per il periodo delle ferie, ministri e parlamentari diventavano introvabili; momento in cui sembrava difficile non soltanto avviare una opposizione legale, ma anche far conoscere a tutti ciò che stava avvenendo, ed invocare la solidarietà dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

All'intimazione di sfratto era allegata copia del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

visto il R.D.L. 2.8.1943, n. 704, riguardante la soppressione del partito nazionale fascista;
visto l'art. 38 del D.D.L. 27.7.1944, n. 159, col quale i beni del cessato partito nazionale fascista vennero devoluti allo stato per essere destinati a servizi pubblici o a scopi di interesse generale;

Charles Poletti, governatore alleato, col sindaco di Milano Antonio Greppi, in visita ufficiale durante i primi mesi di vita del Convitto Rinascita di Milano.

Bambini di Montecassino e orfani di partigiani caduti ad una lezione di scuola elementare.

ritenuto che l'immobile « ex casa del fascio di Milano », sito in piazza San Sepolcro 9 necessita in parte al Ministero dell'Interno per essere adibito a Commissariati e caserme di P. S. e dei Carabinieri, ed in parte all'Istituto Britannico di Milano per essere utilizzato come sede di conferenze, concerti, proiezioni e scuola per l'insegnamento della lingua inglese;

sulla proposta del Ministero per le Finanze, di concerto con i Ministri per l'Interno e per gli Affari Esteri;

DECRETA

l'immobile « ex casa del fascio di Milano », sito in piazza San Sepolcro 9, è destinato a sede di Commissariati di P. S., di Caserme dei Carabinieri e delle guardie di P. S., e dell'Istituto Britannico di Milano.

Il Ministro proponente provvederà perchè tale immobile sia reso libero da persone e cose, e quindi, a norma di legge, consegnato in uso o dato in concessione alle amministrazioni interessate e all'Istituto predetto, per essere adibito agli anzidetti scopi.

Roma, lì 23.7.1955.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
F.to: Segni

IL MINISTRO DEGLI ESTERI
F.to: Martino

IL MINISTRO DELLE FINANZE
F.to: Andreotti

IL MINISTRO PER GLI INTERNI
F.to: Tambroni

La tesi del Governo

Alla immediata reazione da parte dei dirigenti del Convitto Rinascita, dell'Associazione Nazionale Partigiani, e di uomini della Resistenza, il Ministro Andreotti rispondeva che le ragioni dello sfratto erano di carattere amministrativo (in quanto Enti statali sarebbero attualmente allogati in edifici di privati ai quali devono pagare l'affitto), e che comunque gli orfani attualmente ospiti presso il Convitto sarebbero ricoverati in Convitti Nazionali.

Le buone ragioni del Convitto Rinascita

A queste dichiarazioni del ministro Andreotti, la Presidenza del Convitto rispondeva immediatamente e pubblicamente, facendo presente:

1. Ragioni di carattere amministrativo non esistono, in quanto il Convitto Scuola della Rinascita, pur non avendo mai potuto ottenere un regolare contratto, paga dal 1946 regolari quote d'affitto, salite in questi ultimi anni a circa 4 milioni l'anno (copie delle ricevute sono state in questi giorni pubblicate dai giornali).

2. Il Ministro ignora del tutto l'esistenza dei corsi professionali che non possono essere assolutamente eliminati nella attuale situazione del mondo del lavoro.

3. Esiste una legge che dà alle famiglie degli orfani il diritto di scegliere la scuola cui affidare i propri bambini, quindi anche una scuola che si ispiri a quegli ideali per i quali hanno dato la vita i padri o le madri di quei ragazzi.

4. Presso il Convitto Rinascita funzionano una Scuola Media ed un Liceo autorizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione, in cui studiano gratuitamente una cinquantina di ragazzi figli di lavoratori. Di questi corsi il Ministro non parla. Il Ministro sembra anche ignorare che la legge 7.5.1950 vieta lo sfratto di « Istituti di Istruzione e di educazione, anche se gestiti da privati, purchè autorizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione ».

5. Il decreto 7.7.1944 cui il Presidente del Consiglio si richiama destina gli stabili già appartenenti all'ex partito fascista a servizi pubblici o ad enti ceh perseguano scopi di carattere generale e tendano a riparare i danni inferti dalla guerra e non solo non giustifica lo sfratto del Convitto, ma ne giustifica invece la ulteriore permanenza nei locali che occupa, in quanto svolge un servizio pubblico (effettuando corsi gratuiti per disoccupati, sovvenzionati dal Ministero del Lavoro), persegue scopi di carattere generale (realizzando, per una cinquantina di ragazzi, l'art. 34 della Costituzione) tende a riparare i danni inferti dalla guerra (assistendo orfani di Caduti).

6. Il provvedimento tende a togliere la sede al Convitto non già per destinarla a servizi pubblici (essendo già ospitati nello stesso stabile tre Commissariati di P. S. ed una tenenza di carabinieri), ma per destinarla all'Istituto Britannico.

7. Vi sono in Milano sedi demaniali dalle quali da mesi sono stati sfrattati partiti politici od organizzazioni varie, che sono attualmente vuoti.

8. Centinaia di stabili già appartenenti al partito fascista sono stati affittati o addirittura ceduti in uso gratuitamente alla Pontificia Commissione di Assistenza o ad altri Enti religiosi.

Lo sviluppo dell'azione difensiva

Alle tante ragioni di carattere giuridico, sociale ed umano opposte al gravissimo provvedimento che appare a tutti ingiusto, illegale e discriminatorio, che tende in sostanza a colpire la Scuola Rinascita in quanto scuola laica e Istituzione della Resistenza, *si aggiunge oggi la ordinanza del Pretore di Milano, che definisce illegittimo il provvedimento preso dalla Intendenza di Finanza contro il Convitto, anche se asserisce che esula dai suoi poteri la sospensione della esecuzione del provvedimento stesso.*

I Ministri direttamente o indirettamente responsabili del provvedimento si sono chiusi in un ostinato silenzio, che meglio di ogni altra cosa dimostra la impossibilità in cui si trovano di controbattere validamente. Essi non vogliono parlare, perchè non sanno cosa dire, perchè sanno che se dicessero le vere ragioni per le quali il provvedimento è stato preso, sarebbero smentiti dai fatti e condannati dall'opinione pubblica.

In questo ostinato silenzio si è chiusa anche la stampa che sta dalla parte del governo. I pochi giornali governativi che hanno parlato del Convitto per diffondere notizie false e tendenziose circa la sua natura ed i suoi scopi, hanno ricevuto recise smentite alle quali nulla hanno potuto contrapporre. La RAI, che aveva diffuso notizie false e calunniose, è stata costretta dalla Presidenza del Convitto a rettificare.

A questo silenzio colpevole ha fatto invece riscontro una possente e commovente ondata di solidarietà popolare. Uomini di ogni partito, parlamentari, personalità del mondo della cultura, rappresentanti delle associazioni combattentistiche, delle organizzazioni femminili, giovanili, sindacali, cooperativistiche, assemblee di operai, di braccianti, di contadini, amministrazioni comunali e provinciali, famiglie di allievi ed ex allievi, privati cittadini, hanno in questi giorni inviato migliaia di messaggi di

protesta ai ministri interessati, ed hanno espresso, anche con l'apertura di una sottoscrizione, tutta la loro solidarietà al Convitto Rinascita.

Centinaia di delegazioni hanno visitato i locali dell'Istituzione, aperti a tutti coloro che vogliono da vicino vedere l'attività che vi si svolge.

Il Convitto Rinascita si batte oggi non soltanto per conservare la propria sede che un provvedimento ingiusto ed illegale gli vorrebbe togliere, ma si batte anche per difendere la libertà della Scuola e della cultura nel nostro Paese, si batte perchè cessi finalmente in Italia la politica di discriminazione che tanto male ci ha fatto, perchè non venga, insieme con esso, indirettamente colpita tutta la Resistenza italiana.

Permetteranno i cittadini ed i lavoratori milanesi che venga compiuto con la forza questo sopruso?

LA PRESIDENZA
DEL CONVITTO RINASCITA